

TREVISO

La discussa rotatoria della Noalese sotto la tangenziale

Abbiamo chiesto l'intervento, che pubblichiamo, a un rappresentante del Comitato "Vivere San Giuseppe"

di GIANCARLO ZULIAN

Parliamo della discussa rotatoria della Noalese sotto la tangenziale.

Anche se c'è poco da stare allegri, noi del comitato Vivere a San Giuseppe la coscienza l'abbiamo a posto. Non so quanto sia così per alcuni amministratori nostrani; soprattutto comunali, ma anche provinciali.

Solo conoscendo la genesi e l'evoluzione del tema si può capire di chi sono e dove stanno le responsabilità.

Diciamo tranquillamente che nel 1998 e fino al momento in cui il Comune di Treviso non ha modificato il suo PRG (ottobre 2001) il progetto che stavano portando avanti il Comune e la Provincia poteva essere giustificato. Ciò perché la Provincia (e l'ANAS) si preoccupavano della scorrevolezza del traffico sulla tangenziale e il traffico sulla Noalese era (ed è) enorme canalizzando i flussi provenienti da est (strada Ovest) e da nord (Feltrina).

Il progetto prevedeva all'intersezione Noalese-tangenziale una rotatoria ed il sovrappasso della tangenziale.

Ma da quel momento (nuovo PRG) poiché la scelta (la filosofia dice l'assessore Marton) operata era quella di creare una nuova viabilità alternativa alla Noalese dalle Stiore all'aeroporto la rotatoria per una Noalese declassata (finalmente) diven-



ta un doppione, uno spreco inutile, anzi dannoso.

E, come ha titolato un quotidiano locale, se non cambiano i programmi dei lavori, saranno "due anni di inferno".

Faccio qui notare che nel consiglio comunale di Treviso siede un consigliere di nome Luca Zaia che è contemporaneamente presidente della provincia!

Cerco di dire ora cosa noi chiediamo e come procedere.

Chiediamo il sovrappasso della tangenziale sulla Noalese e la rotatoria là dove ci sarà il futuro traffico all'intersezione della tangenziale con la "Nuova Strada".

Che per prime si realizzino

le due parti della rotatoria e di seguito o contemporaneamente una corsia sulla Noalese per avere i due sensi di marcia tra tangenziale e Noalese.

Una volta costruite queste opere il traffico della tangenziale e della Noalese potrà fluire in tutte le direzioni utilizzando la viabilità esistente o appena costruita e si potrà procedere alla costruzione del sovrappasso senza alcun disturbo (invece di due anni di inferno) analogamente a quanto sta avvenendo sulla rotatoria dell'Ospedale.

Visto poi che con la rotatoria ed il sovrappasso la scorrevolezza della tangenziale e della Noalese è stata

raggiunta e che si può andare in tutte le direzioni agevolmente è da chiedersi a chi servirà la vituperata rotatoria sulla Noalese o se, come è certo, essa non sia addirittura un ostacolo per chi percorre la Noalese (PD-Quinto-Treviso)!

Insistere su una strada sbagliata, nonostante gli avvisi, è colpevole imprevidenza e irresponsabilità sulla pelle e sulle tasche di noi cittadini.

Non siamo i soli a ragionare così; siamo in ottima compagnia. Ci sono fior di tecnici (dall'arch. G. Fregonese al prof. Giovanni Barbin) quegli stessi tecnici di cui il Comune di Treviso si è avvalso per adottare il "suo" PRG e le

varianti successive che riguardano questo quadrante della nostra città. Lo ammettono gli stessi assessori comunali del settore!

Adesso, solo adesso (28 febbraio) finalmente anche il Sindaco in prima persona ci ha dato spazio: ha ascoltato attentamente le nostre tesi e promesso che valuterà il tutto, lui, il vicesindaco e gli addetti ai lavori.

Noi speriamo e testardamente non molliamo perché si eviti un grossolano errore.

Si può, si deve. Sabato 26/2 abbiamo manifestato (è la quarta volta) sulla Noalese.

La conclusione è consistita nella parodia di una "posa della prima pietra".

Avendo alcuni amministratori affermato che in 3 anni sarà fatta la nuova strada Stiore-aeroporto li abbiamo presi in parola. Mancano 1000 giorni!

E se qualcuno, dopo aver trasformato S. Giuseppe in "Lazzaretto", vorrà ridurci in "Inferno" per la prossima parodia ci ispireremo a Dante, il sommo poeta, che senza tanti peli sulla lingua ne ha sistemati tanti nei vari "gironi" della sua opera.

Ci ha fatto piacere che qualcuno abbia sottolineato la "creatività" del comitato.

Creatività che nasce da passione, condivisione e impegno per il bene comune e non dalla "sindrome nimby" (come spiega Renzo Guolo) (si alla tal opera ma non a casa mia ...).

INCA CGIL di RENZO ZANATA*

SPORTELLO UNICO IMMIGRATI

Il 10 febbraio 2005 è stato pubblicato sulla G.U. n.33 il D.P.R. 18 ottobre 2004 n.334 concernente il Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 31 agosto 1999 n.394, in materia di immigrazione, con il quale sono, tra l'altro, definite le modalità di funzionamento dello Sportello Unico per l'immigrazione che dovrà curare le procedure di ingresso e assunzione dei lavoratori extracomunitari e dei ricongiungimenti familiari degli stranieri. In base all'art. 24 del Regolamento, che modifica l'art.30 del D.P.R. 394/1999 il succitato sportello unico per l'immigrazione - diretto da un dirigente della carriera prefettizia o da un dirigente della Direzione Prov.le del Lavoro e composto da almeno un rappresentante della Prefettura UTG, da almeno uno della Direzione provinciale del lavoro e da almeno un appartenente ai ruoli della Polizia dello Stato - dovrà essere costituito con decreto prefettizio, nel quale verrà indicato anche il responsabile della struttura, individuato in attuazione di direttive adottate congiuntamente dai Ministri dell'Interno e del lavoro e delle Politiche sociali.

SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La sentenza n° 5/2004 permette di individuare sicuri indici di riconoscimento di situazioni in cui lo straniero non sia in condizione di obbedire all'ordine di allontanamento.

Le sentenze n. 222 e 223/2004 hanno reso possibile varare il D.L. 241/2004 nel quale viene affidato ai Giudici di Pace il potere di convalidare il provvedimento del Questore che dispone l'accompagnamento alla frontiera dei clandestini.

La sentenza n. 78/2005 ha stabilito la possibilità, anche, di poter regolarizzare quei lavoratori immigrati a carico dei quali esiste una denuncia per una dei reati previsti dagli articoli 380 e 381 del Cpp (= Codice di procedura penale).

* Coordinatore Provinciale Servizi Integrati CGIL Treviso

mediofondo
dalla ruota
QUADRE

8 maggio 2005
Ca' Foscari
Istrana (TV)

Iniziativa di ritrovo dei ciclisti e dei gruppi sportivi degli iscritti e simpatizzanti aderenti alla CGIL del Veneto e delle regioni limitrofe

UDACE
A.E. S. GIOVANNI TRIVISIO
ASS. CICLISTI

CGIL

CASTELFRANCO *Iniziative della locale Lega Spi Cgil a favore degli anziani*

Incontro con il comitato familiari e ospiti della casa di riposo Domenico Sartor

di
MARIO PALERMO

Il programma annuale della nostra Lega si arricchisce sempre di più di iniziative che mirano alla conoscenza reale delle esigenze e all'eventuale patrocinio di situazioni in cui l'anziano si trova in condizioni di debolezza.

Così, assieme alla FNP-CISL, ci siamo trovati il 2 febbraio 2005 con il Comitato Familiari ed Ospiti della Casa di Riposo "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto, un IPAB di nomina del Comune.

Superfluo sottolineare l'utilità e la disponibilità del Comitato. Il Presidente Tonin (ospite) ed il Segretario Freschi (familiare) ci hanno informato sui rapporti positivi con presidente e direttore dell'Istituto, delle rette (da 1350 a 1550 _ circa, dei servizi offerti, anche di quelli gratis come la parrucchiere e la lavanderia), della prossima ristrutturazione dell'organizzazione interna del personale, della presenza, accanto agli operatori assunti direttamente, di personale della Cooperativa Sociale "l'Incontro".

Quest'ultimo si è rivelato un punto delicato che ha da



to luogo ad una discussione partecipata: pur riconoscendo importanza e validità delle Cooperative Sociali, il Comitato è del parere di bloccare l'"espansione": ormai la Cooperativa gestisce "pezzi" della Casa di Riposo e sostituisce personale in ferie, malattia ecc. ma anche subentra pian piano al personale che va in pensione.

Le cooperative "convengono" perché costano meno, ma anche pagano meno i lavoratori ed hanno un turnover eccessivo, con alcune

ricadute negative sulla qualità del servizio.

Ci sarebbe necessità comunque di disporre di un maggior numero di personale, dato il cambiamento epocale che si è verificato nelle Case di Riposo, con ospiti sempre meno autosufficienti; servirebbe inoltre anche l'invio periodico di un geriatra da parte dell'ULSS.

Un altro punto di discussione ha riguardato l'appoggio che il Comitato dà alla proposta della Casa di Riposo di allargare nel territorio

il proprio ruolo, diventando centro di servizi per l'anziano, ad esempio gestendo (anche in parte) l'assistenza domiciliare.

C'era però anche chi nel Sindacato era perplesso perché le Case di Riposo non si assumessero troppe funzioni penalizzando la principale, vale a dire l'assistenza residenziale.

Altro punto dolente, la solitudine degli anziani "anche" in Casa di Riposo: parlare ed essere ascoltati si rivela una terapia eccezionale

contro l'invecchiamento e la redazione del giornalino "Il buon senso", che fa raccontare agli ospiti momenti della loro esistenza, ha rivitalizzato in modo commovente parecchie persone.

Purtroppo non tutti i familiari sono assidui nelle visite. Animatori, volontari ed istituzioni fanno tutto quello che possono, dalle "Ugole d'oro" che allietano e fanno cantare gli ospiti, all'intervento di bambini delle Materne, che cantano e danzano davanti al cerchio delle carrozzine, concludendo poi tutti assieme, piccoli ed anziani, con l'energetica "Me compare Giacomo".

Infine, una notazione "interna": la riunione è stata preceduta da un incontro in Camera del Lavoro tra lo SPI e la Funzione Pubblica il cui operatore ci ha ampiamente illustrato il punto di vista della categoria sui problemi delle Case di Riposo e di quella di Castelfranco in particolare.

Siamo sempre più convinti, come Lega, della utilità di questi "intrecci" tra pensionati ed attivi, su questioni come quelle di cui abbiamo dato conto.

MONTEBELLUNA *Nessuna indulgenza verso chi semina odio e intolleranza*

Gli atti terroristici di Nervesa e di Giavera condannati da associazioni e istituzioni locali

di
GIANCARLO CAVALLIN

La notte del 27 marzo scorso ci sono stati due gravi attentati esplosivi contro la sede di una Associazione marocchina di Nervesa e l'auto di uno straniero a Giavera del Montello. Anche se gli ordigni confezionati erano molto artigianali è evidente che c'è stata una volontà precisa nel programmare questi atti che avevano lo scopo di intimidire chi è venuto nel nostro paese per lavoro e vive inserito nel territorio trevigiano.

CGIL CISL UIL hanno espresso la loro solidarietà alla Comunità marocchina, obiettivo di questo atto terroristico, condannato il vile attentato, e giudicato gravissimi questi atti perché turbano la convivenza civile e ripropongono la piaga dell'intolleranza razziale e religiosa. Tutto questo avviene in un momento delicato, con tensioni occupazionali e a ridosso delle elezioni. Un segnale che può lasciar intendere la volontà di



un pericoloso salto di qualità tentando di trasformare il confronto sociale sui temi dell'immigrazione in scontro sociale, e che come tale va respinto in modo fermo ed energico. Questi atti dimostrano quanto sia pericoloso l'uso di certi slogan e iniziative che da tempo vengono organizzate da alcune forze e movimenti contro l'immigrazione, gli stranieri, la loro cultura, religione e tradizioni. Comportamenti gravi e pericolosi che riguardano in alcuni casi anche chi ha responsabilità politiche e

amministrative. E' rischioso alimentare tensioni e intolleranze, è irresponsabile strumentalizzare ansie e preoccupazioni pur diffuse nella società.

Non ci sono alternative all'integrazione dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, c'è la necessità di trovare il modo di garantire i diritti di tutti, chiedere che ci sia il rispetto dei doveri da parte di ciascuno. E' importante mettere in campo politiche e strumenti per facilitare l'integrazione, attraverso un paziente percorso di

comprensione e dialogo tra persone e culture diverse. Questo non solo è cosa necessaria per evitare tensioni, ma lo scambio può essere un fattore di ricchezza culturale e sociale per tutti.

Ci siamo incontrati le scorse settimane con Amministratori Locali, Associazioni, Parrocchi dell'area interessata ai fatti degli attentati, nella sede del Coordinamento Fratelli d'Italia, per valutare la situazione e concordare delle iniziative per favorire l'integrazione. Abbiamo giudicato positivamente il fatto che ci siano stati Consigli e Amministrazioni Comunali che hanno approvato ordini del giorno di condanna degli atti terroristici e di richiamo all'impegno di tutti a favorire un clima di convivenza e accoglienza. Abbiamo anche chiesto che le Amministrazioni si facciano promotrici di incontri tra le Associazioni del volontariato e delle diverse attività sociali del territorio con le comunità di stranieri presenti, per coinvolgerli maggiormente nella vita delle comunità locali,

abbiamo anche chiesto che le Amministrazioni Comunali organizzino degli incontri pubblici con i nuovi cittadini, per far conoscere a loro il ruolo delle istituzioni locali, la realtà amministrativa e sociale del territorio.

Il nostro impegno deve essere quello di far crescere una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione, della solidarietà, dei diritti, della dignità, della giustizia sociale. Altrettanto importante è operare per favorire un processo di sviluppo dei paesi poveri, anche con azioni concrete di cooperazione internazionale.

Dobbiamo vigilare perché non vengano più messe in atto azioni di intolleranza con episodi gravi come quelli accaduti a Nervesa e Giavera, bisogna creare le condizioni per isolare quei loschi personaggi che agiscono in modo vile. Non c'è e non ci deve essere nessuna indulgenza perché sono fatti gravi per il messaggio di intolleranza e quindi di potenziale odio che trasmettono.

VITTORIO VENETO *Fai da te anche a Cappella Maggiore, Fregona e Sarmede*

Raccolta rifiuti nella Sinistra Piave si procede spediti in ordine sparso

di
DANILO COLLODEL

L'ultima notizia in ordine di tempo è che anche i Comuni di Cappella Maggiore, Fregona e Sarmede hanno deciso di procedere ad un appalto specifico per la raccolta dei rifiuti. Dando seguito a quanto nel 2003 si era fatto nei Comuni di Colle Umberto e Tarzo e nel 2004 (con avvio del servizio in questi giorni) nei Comuni di Cison di Valmarino, Follina e Revine Lago. Questo fa sì che il nostro territorio sia il più tormentato della Provincia di Treviso per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti.

Come è noto la Provincia di Treviso è suddivisa attualmente in tre bacini: il TV1 con i Comuni della Sinistra Piave, il TV2 con i Comuni dell'area intorno a Treviso ed il TV3 con i Comuni della Destra Piave. Ora mentre la maggior parte dei Comuni del TV2 ha aderito al Consorzio Priula ed ha adottato un unico sistema di raccolta differenziata, nel TV3 c'è un unico appalto con il medesimo sistema per tutti, nei nostri 44 Comuni del TV1 siamo in ordine fortemente sparso. Nel senso che sia nel sistema di raccolta che nella tipologia di appalto c'è una situazione molto variegata e diversificata.

L'area dell'Opietrgino-Mottense con un proprio appalto, i Comuni sopracitati che hanno scelto una pro-



pria strada, molti altri affidati a SAVNO, però con sistemi di raccolta non proprio omogenei. SAVNO è la società operativa costituita dal Consorzio TV1 insieme a VESTA (municipalizzata di Venezia), la SIT di Vicenza e la SESA di Padova. Il servizio operativo è affidato a queste ultime due società, quindi con un passaggio piuttosto complesso TV1-SAVNO-Società Operative. Alcuni Comuni hanno deciso di sottrarsi a questa complessità procedendo ad appaltatura, in proprio o insieme ad alcuni Comuni contermini, il servi-

zio raccolta. Decisione legittima, che spesso ha portato anche a risparmi per i cittadini, ma che lascia spazio ad alcune perplessità. La prima è che mentre sul piano legislativo si va verso l'autorità di bacino provinciale, sul piano pratico si assiste ad una sempre maggiore frammentazione. La seconda problematica è sul versante dei lavoratori interessati. Il Contratto Nazionale di settore prevede il passaggio diretto dei lavoratori in caso di cambio d'appalto. Più semplice a dirsi che a farsi. Poniamo il caso che l'Azienda

da A operi in 15 Comuni del comprensorio e che tre Comuni passino per gara d'appalto all'Azienda B. In quei tre Comuni il lavoratore "Rossi" faceva la raccolta dell'umido il martedì ed il Sabato, il lavoratore "Bianchi" la raccolta del secco il Mercoledì ed il lavoratore "Verdi" il vetro ogni 15 giorni, ecc.

Poniamo poi che la sede dell'Azienda B sia a diversi chilometri di distanza e che per tre Comuni non sia disposta a creare una sede in loco. Cosa succede? L'esperienza di questi giorni ci dice che nonostante discussioni infinite e l'avvio di azioni legali qualche lavoratore è rimasto a piedi, cioè licenziato dall'Azienda A e non assunto dalla B. Sarebbe serio che i 44 Comuni del TV1, ognuno con le proprie ragioni, si sedessero attorno ad un tavolo per definire un sistema di raccolta omogeneo con relativo affidamento del servizio. L'attuale frammentazione penalizza i lavoratori del settore ed a lungo andare non sarà positiva nemmeno per i cittadini.

Un altro tema interessante da sviluppare riguarda il trattamento dei rifiuti. Un recente documento della FP-CGIL afferma che basta con il "nascondere i rifiuti" in discarica, che il corretto procedimento è differenziare, trattare e... utilizzare. Ma di questo parleremo la prossima volta.

Altri popoli altre culture altri film

L'associazione "Senza frontiere" di Vittorio Veneto organizza, nell'ambito del programma in favore della conoscenza delle altre culture, la IV rassegna cinematografica "Altri popoli, altre culture, altri film".

Saranno proiettati 8 film sulla vita e la cultura di altrettanti Paesi, girati da registi autoctoni.

Il programma inizierà il giorno 8 aprile prossimo - alle ore 20,45 con il film "Ticket to Jerusalem" della Palestina. Seguiranno:

- "Osama" - Afghanistan 15/04/05;
- "L'ultimo treno" - Uruguay 22/04/05;
- "L'uomo senza passato" - Finlandia 29/04/05;
- "Flamè" - Zimbabwe 06/05/05;
- "Primavera, estate, autunno, inverno e ancora primavera" - Corea 13/05/05;
- "Benvenuto Mr President" - Bosnia 20/05/05;
- "Terra Amata" - Sud Africa 27/05/05.

Tutte le proiezioni si svolgeranno nella sala del Patronato "Costantini Fiorentini" a Ceneda di Vittorio Veneto e tutte con ingresso libero.

CONEGLIANO

di
OTTAVIANO BELLOTTO

Le cave di prestito sono cave collegate alla costruzione di infrastrutture e opere di interesse pubblico con obbligo di ripristino dell'area compromessa dall'escavazione: due cave di questo tipo sono state richieste per il completamento dell'ultimo tratto dell'autostrada A28 e dovrebbero insistere nel territorio della Sinistra Piave e precisamente nel Comune di Santa Lucia di Piave (località Bissa Storta) e in quello di Cordignano (località Palù).

E' fuori di dubbio che l'autostrada A28 deve essere completata. Questa importante arteria stradale può risolvere numerosi problemi di carattere viario nella nostra zona. Molti ritardi si sono accumulati per annose controversie progettuali e procedurali e procrastinare ulteriormente il completamento dell'opera andrebbe ad aggravare sia i problemi viari che economici dell'intera area.

Il fatto grave da rilevare è che la Regione Veneto a

In territorio di Santa Lucia di Piave e di Cordignano

Due cave per completare la A28 in opposizione le comunità locali

tutt'oggi non ha ancora approvato un piano di escavazione (PRAC): è infatti ancora in vigore l'impianto legislativo sull'escavazione del 1982. Non si dispone quindi di uno strumento adeguato alle esigenze attuali che definisca anche un corretto rapporto tra sviluppo e uso delle risorse naturali disponibili.

Nella Sinistra Piave e nella provincia di Treviso sono numerose le attività economico-industriali collegate a questo settore. E' indispensabile per tutti, aziende comprese, disporre di regole chiare per l'uso delle risorse sia del territorio provinciale che regionale. Escavazioni poco trasparenti con rischi di compromissione del territorio sono spesso emerse alla cronaca e anche alle indagini della magistra-



tura. I due siti delle cave di prestito per la A28 andrebbero ad intaccare una zona di pregio ambientale in territorio di Santa Lucia (a ridosso del Piave) e ad aggravare una situazione già compromessa in territorio di Cordignano. Le comunità locali si sono organizzate in comitato e alcune forze politiche

stanno assumendo posizioni contro l'apertura delle cave. E' fuori discussione che questi sono problemi importanti del territorio di cui devono farsi carico le amministrazioni provinciali e regionali e le forze politiche che le governano.

La CGIL di zona ritiene che la salvaguardia del territorio

sia importante e che perciò vadano trovate soluzioni diverse dall'apertura delle cave di prestito per il completamento della A28 che comunque deve essere attuata. Sono da tenere in considerazione, ad esempio, le proposte già avanzate da alcuni Sindaci e anche dagli esponenti del Comitato che suggeriscono un monitoraggio del territorio esteso anche al Friuli Venezia Giulia per il reperimento dei materiali disponibili senza necessità di ulteriori escavazioni. Queste possibilità sono già state sperimentate per l'attuazione del tratto numero 28 della stessa autostrada. E' giunto il tempo di scelte coerenti nei fatti con le affermazioni di compatibilità ambientale e rispetto del territorio che tutti sostengono a parole.

Il modello 730/2005, con le relative istruzioni alla compilazione è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio 2005 n. 23.

Possono presentare il Mod. 730/2005 tutti i contribuenti che nel 2005 sono: lavoratori dipendenti, pensionati, soggetti che percepiscono trattamenti di integrazione salariale, indennità di mobilità ecc..

I lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato inferiore all'anno, possono presentare il Mod. 730 ad un CAF, se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2005.

Con il Mod. 730 possono essere dichiarati i redditi relativi al 2004, di pensione, di lavoro dipendente e assimilati, redditi dei terreni, dei

NOTIZIE FISCALI

di Maria Pia Marazzato

Dichiarazione dei redditi modello 730 e modello unico

fabbricati, di capitale, di lavoro autonomo per i quali non è prevista la partita IVA, alcuni redditi diversi e alcuni redditi soggetti a tassazione separata.

Non possono utilizzare il Mod. 730, i titolari di redditi d'impresa, di lavoro autonomo con partita IVA, i soggetti obbligati alla presentazione della dichiarazione IVA e IRAP (es. gli imprenditori agricoli che non sono in regime di esonero e i venditori porta a porta), chi deve presentare la dichiarazione

per conto di contribuenti deceduti, e chi ha dei redditi da dichiarare che non trovano collocazione nel Mod. 730.

I coniugi possono presentare il Mod. 730 in forma congiunta sempre se rispettate tutte le condizioni. Ricordiamo che invece il Modello Unico deve essere presentato in forma singola per ciascun contribuente.

In particolare, dovrà essere presentato anche il Mod. Unico, quadro RM, da parte di chi nel corso del 2004 ha

provveduto alla rivalutazione dei terreni ai sensi della L. 448/2001 ed ha effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva del 4%, nonché il quadro RT nel caso di rivalutazioni delle partecipazioni.

Il modulo RW, andrà presentato se nel 2004 vi sono stati investimenti all'estero, attività estere di natura finanziaria, oppure trasferimenti da e verso l'estero, tramite un soggetto non residente o senza intermediari, per valore o ammontare

complessivo superiore a 12.500,00 euro.

Il termine di presentazione della dichiarazione Mod. 730 ad un CAF è il 15 giugno 2005. Il contribuente deve esibire al CAF tutta la documentazione necessaria per la verifica della conformità dei dati esposti nella dichiarazione e dovrà conservarla fino al 31 dicembre 2009, termine entro il quale l'Amministrazione ha la facoltà di richiederla.

A partire dagli emolumenti corrisposti nel mese di luglio, il sostituto d'imposta deve effettuare i rimborsi o trattenere le somme delle imposte che il contribuente rileverà dal Mod. 730-3, per i pensionati tali operazioni sono effettuate a partire dal mese di agosto o di settembre.

Vecchio prodotto, nuove tecnologie una seconda giovinezza per il Raboso

di UGO COSTANTINI

Il Piave o la piave come ancora la chiamano i vecchi perché i fiumi cattivi non potevano che avere nomi femminili, prima di diventare fiume sacro alla Patria e prima di essere irrigantato dentro gli argini di contenimento era un fiume molto instabile lungo il suo corso. Durante le grandi piene, che periodicamente lo caratterizzavano, il letto si spostava e alcuni paesi rivieraschi si ritrovavano, magari, non più dalla stessa parte. Il Piave lasciava, oltre a disastri che impoverivano continuamente le popolazioni, nuovi strati di ghiaia, sabbia o terriccio che aveva recuperato nel suo lungo cammino e che pian piano rilasciava modellando la fisionomia del territorio.

Si formavano così nuovi substrati, ottimi per la coltivazione della vite. Sotto il dominio di Venezia il Piave venne chiuso all'interno degli attuali argini (il cui principale, casualmente, si chiama argine di S. Marco) e la coltivazione della vite di-

ventò una coltura che cambiò la fisionomia della nostra campagna. Il vino viene riconosciuto sia come bevanda che come alimento che dà sostentamento. Le viti venivano coltivate in lunghi filari che delimitavano le altre coltivazioni. Per sostenerle si usava di tutto: salici, platani e ontani. Poi si è pensato di utilizzare il gelso che oltre a sostenere la vite permetteva l'allevamento del baco da seta utilizzandone le foglie come alimento. Questo sistema di coltivare la vite si trova ancora nelle zone pedemontane e collinari mentre è completamente sparito in pianura. Poi è stato introdotto un nuovo sistema con impalcature molto alte con intersezioni a raggi incrociati chiamati dal nome dell'inventore "Bellussere" che oggi gradatamente viene soppiantato da nuovi sistemi completamente meccanizzabili.

Nella zona della Sinistra Piave che va da Vazzola fino a Motta di Livenza il vitigno



che ha avuto più fortuna e sviluppo è il Raboso Piave. Una vite autoctona molto rustica di maturazione tardiva. La pianta è una delle prime a germogliare e a fiorire però poi è l'ultima uva ad essere raccolta. Adirittura qualche volta la vendemmia si effettua dopo i morti, quando sono iniziate le brine e magari è caduta anche la prima neve. L'uva prodotta alle volte non è completamente matura ed il vino che ne deriva

ha un gusto acidulo che lo rende molto caratteristico. Via via nel tempo è diventato una produzione di massa anonima per fortificare le basi di molti vini piemontesi. L'uso di questo vino ha continuato comunque ad avere pochi ma qualificati estimatori che si sono addirittura organizzati in una Confraternita per promuovere e valorizzare il prodotto.

Se il Raboso Piave ha perso molta della sua importanza produttiva un altro vitigno autoctono chiamato Raboso Veronese sta prendendo sempre più vigore. Anche se sempre Raboso si chiama non c'è nessuna parentela tra le due viti. E' anche questo un vitigno molto rustico che si adatta a qualsiasi tipo di terreno ed è a maturazione tardiva. Ed il vino che se ne ricava risulta più bevibile del Piave.

Oggi possiamo dire che i Rabosi stanno vivendo una

nuova giovinezza. Moltissimi viticoltori, alla ricerca di nuovi vitigni, stanno ritornando alle origini e stanno riscoprendo questi antichi vini e li stanno valorizzando per creare un vino che ricordi ed identifichi il territorio di produzione e che nello stesso tempo sia più accettabile dal mercato.

Nella zona di Ormelle qualcuno sta sperimentando una nuova tecnica di vinificazione alla maniera degli ICE-WINES (letteralmente vini del ghiaccio) tedeschi. Si tratta di far fare al prodotto una doppia maturazione: quando l'uva è matura si taglia il tralcio a monte del grappolo che poi viene lasciato alle intemperie a rimaturare perdendo così acidità ed aumentando nel contempo sia gli zuccheri che i profumi. Verso gennaio si effettua la vendemmia e poi il vino viene lasciato maturare in piccole botti. Se questo tentativo avrà successo si potrà dire che la sperimentazione e la tecnica moderna possono far rinascere qualcosa che ormai sembrava un residuo del passato destinato ad un lento declino.

UFFICIO VERTENZE

di Antonio Ventura

Il lavoro non regolarizzato (ovvero il "lavoro nero")

Vogliamo parlare di un fenomeno che, purtroppo e per le ragioni più diverse, non si è ancora riusciti ad eliminare e che ancora oggi è alla radice di molte controversie di lavoro: parliamo del **lavoro non regolarizzato** (il cosiddetto "lavoro nero"); diffuso specialmente in settori come quelli del commercio al dettaglio (negozi), dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, discoteche) e del lavoro domestico (colf) è presente in quantità anche nel settore dell'edilizia e, anche se molto spesso limitato ad un primo breve periodo di lavoro, anche nel settore dell'industria in genere.

Precisiamo da subito che il lavoro non regolarizzato è del tutto irregolare e andrebbe immediatamente denunciato all'Autorità competente (INPS e Ispettorato del Lavoro) perché vengano effettuati gli op-

portuni interventi. Fatta tale importante premessa vogliamo comunque dare alcuni consigli ai lavoratori che dovessero trovarsi in questa situazione, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi, il lavoratore si trova nell'impossibilità di obbligare il datore di lavoro a metterlo in regola e, dopo aver fatto qualche sollecito in tal senso, non può far altro che denunciare il rapporto fuori regola (con tutte le possibili ripercussioni e ritorsioni tra cui non ultimo il licenziamento) o

attendere che il titolare provveda alla regolarizzazione stessa subendo comunque le sue decisioni in proposito.

Tali consigli sono indirizzati al lavoratore che voglia far valere i propri diritti che comunque sono e rimangono gli stessi di qualsiasi dipendente: il fatto che il rapporto di lavoro non sia regolarizzato non priva infatti il lavoratore delle tutele previste in suo favore dalla legge o dai contratti, semplicemente sarà per lui più difficile ottenere tali tutele perché tutti gli elementi del rap-

porto di lavoro (durata, orario effettuato, mansioni svolte ecc.) andranno dimostrati tramite testimoni (non vi sono infatti i documenti che esistono in caso di lavoro regolarizzato come lettera di assunzione, libretto di lavoro ecc.). Quindi, nel caso di una vertenza di recupero di differenze salariali dovute a mancata regolarizzazione, la parte più difficile sta nel fatto di dimostrare con assoluta certezza che era in essere un rapporto di lavoro dipendente.

A questo scopo consigliamo

di raccogliere il più possibile le cosiddette **prove documentali**, ossia dei documenti (fotocopie di assegni intestati al lavoratore, firme apposte a nome e per conto dell'Azienda su documenti, ecc.) e le **prove testimoniali**, (ossia la disponibilità di persone presenti nel momento in cui si effettua la prestazione lavorativa, a testimoniare in caso di necessità). Solo così infatti sarà possibile dimostrare in un'eventuale azione giudiziaria l'esistenza di un rapporto di lavoro e quindi fermo restando quanto detto all'inizio sulle quote dovute allo Stato, procedere al recupero delle spettanze non corrisposte.

Certi di aver dato un contributo utile ricordiamo che gli Uffici Vertenze della CGIL sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Nello scorso numero di Notizie CGIL abbiamo rivisto le norme per l'accesso alla pensione di vecchiaia in Svizzera, con particolare attenzione all'innalzamento della età prevista per le donne e le modalità di richiesta. Questo mese osserviamo più da vicino le pensioni di vecchiaia in Germania.

Esistono diverse tipologie di pensione: la pensione di vecchiaia ordinaria, la pensione di vecchiaia per assicurati con lunga carriera assicurativa, la pensione di vecchiaia per i grandi invalidi, la pensione di vecchiaia per disoccupazione o per esercizio di una attività lavorativa ridotta, la pensione di vecchiaia per donne. La casistica è assai articolata e non risulta possibile affrontare ciascuna particolarità, pos-

ITALIANI ALL'ESTERO

di Roger De Pieri*

Germania, norme per l'accesso alla pensione di vecchiaia

siamo dire che in genere per gli uomini che abbiano prestato attività lavorativa in Germania la pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione tedesca viene richiesta a 65 anni.

Per le donne affrontiamo invece più nel dettaglio la situazione, posto che analogamente a quanto accaduto in altri Paesi anche la Germania ha provveduto ad innalzare gradualmente l'età pensionabile. Per le donne è già dal gennaio 2000 che ha avuto

avvio l'elevazione del limite di età da 60 anni che era l'età prevista via via fino a 65 anni. In sostanza il limite di età di 65 anni è già in vigore per le donne nate in dicembre 1944 o successivamente. Al fine di salvaguardare i diritti già acquisiti sussistevano disposizioni transitorie che potevano essere fatte valere a determinate condizioni; oggi resta comunque possibile avere la pensione anticipata di vecchiaia.

Se gli assicurati si avvalgo-

no della facoltà di richiedere la pensione in anticipo rispetto all'età prevista, la pensione subisce una riduzione pari allo 0,3% per ogni mese di godimento anticipato. E' possibile rilevare da apposite tabelle lo spostamento del limite di età e le riduzioni di pensione in caso di richiesta anticipata. Nel caso per esempio di una donna nata nel dicembre del 1944 o successivamente, come già sopra indicato, è già richiesta l'età di 65 anni: è

possibile chiederne il godimento anticipato dal 60° anno di età: in tal caso la riduzione della pensione sarà pari al 18% (60 mesi prima x 0,3 = 18% in meno).

In ogni caso occorre prestare particolare attenzione alla data di presentazione della domanda di pensione: la decorrenza è fissata dal mese solare a partire dal quale i requisiti per il diritto a pensione risultano soddisfatti, se la domanda è presentata entro la fine del terzo mese solare successivo a quello in cui i requisiti per il diritto risultano soddisfatti; se presentata in data posteriore, la pensione viene concessa solo a partire dal mese solare in cui viene presentata la relativa richiesta.

* Inca Cgil Treviso

Dei 159 mila posti di lavoro assegnati agli immigrati in tutto il territorio nazionale per l'anno 2005 siamo, ora, in possesso dei primi risultati elaborati dalle Direzioni provinciali del lavoro. Le domande-richieste presentate dai datori di lavoro sino al mese di febbraio 2005 risultano essere circa 258 mila e, siccome i dati acquisiti sono ancora incompleti, si pre-vede che alla fine le domande - richieste saranno circa 450mila.

Su quattro potenziali datori di lavoro solo uno riuscirà ad assumere.

Il meccanismo delle quo-

STRANIERI IN ITALIA

di Renzo Zanata

Immigrazione, dibattito in corso per il superamento delle quote

te, quindi, è fallimentare, e non solo perché è notevolmente più bassa del fabbisogno reale. Piero Soldini (responsabile nazionale della CGIL per l'immigrazione) sostiene che si potrebbe superare questo meccanismo istituendo il permesso di soggiorno per la ricerca di occupazione: è l'unica via per consentire agli immigra-

ti di restare nella legalità e per affrancarli dalla tratta che li porta in Italia. D'altronde, i soldi spesi per arrivare in Italia in modo clandestino, potrebbero essere tranquillamente utilizzati per soggiornare tranquillamente e interloquire con tutti i servizi che si occupano di loro.

Il Presidente della Camera

dei Deputati Pierferdinando Casini ha definito gli immigrati come "una risorsa" sottolineando che la "programmazione dei flussi basata sui criteri solo quantitativi non può bastare" e dichiarandosi favorevole alla chiamata nominativa.

La necessità di rivedere le quote è stata condivisa anche da maggioranza e oppo-

sizione: il segretario dei DS Piero Fassino ed il presidente della Commissione Attività Produttive

UDC Bruno Tabacchi sono concordi sulla necessità di una sessione parlamentare dedicata all'immigrazione. Il Segretario Generale della CISL - Savino Pezzotta - concorda con un superamento delle quote per combattere la clandestinità. Anche dai giovani di Confindustria arrivano le seguenti sei proposte per i lavoratori stranieri: chiamata diretta - intese internazionali - studenti e ricercatori - contratto civico - semplificazione - regole comuni nella UE.

DIARIO DI BORDO

Aprile dolce dormire. Già, peccato che di dormire qui non se ne parla proprio... in pieno fermento tra prenotazioni anticipate, con i vantaggi che danno (prezzo bloccato, garanzia del prezzo più basso, annullamento senza penale fino a 30 gg prima della partenza e così via) non ci dimentichiamo certo di dedicarVi le nostre attenzioni con un paio di succose novità: per molti, anzi per tutti, il tour Londra e Cornovaglia di agosto! Finalmente svelato il progetto "special" dell'Etlì Treviso per il ponte più vacanziero dell'anno, andremo ad erudire anima, corpo e mente a Stonehenge, Plymouth, Bristol e ovviamente Londra (preparate i portafogli, i regolini da portare a casa...) e poi Eritrea a settembre, terra sicuramente tortuosa ed affascinante, un tour creato per la clientela più... selvaggia!! E così tra il serio e il faceto, vi auguro un buon inizio di primavera, sperando che i pollini.....

LA CALIFORNIA

Figlia prediletta del sogno americano, resa quasi fiabesca dal cinema, la California è terra di forti contrasti: dall'inimitabile opulenza di Las Vegas, la leggendaria Los Angeles, i deserti rocciosi della Valle della Morte, che si alternano ad immensi parchi come lo Zion e il Bryce. Il 06\07 ed il 21\09 tour di 12 gg, volo da Venezia accompagnatore. Da € 2050



ETLI VIAGGI Treviso

di STEFANO PAPANDREA

LONDRA E LA CORNOVAGLIA

Il tour dell'Etlitreviso di ferragosto deve essere speciale, particolareggiato per antonomasia! Continuiamo il percorso intrapreso 4 anni fa, ma stavolta ci si sposta in Gran Bretagna: per chi non ha mai visto Londra (Buckingham Palace, Big Ben, Piccadilly Circui, portello Road, British Museum, Hyde Park, ecc) ma soprattutto per visitare una regione splendida e poco battuta dai canali del turismo tradizionale: la Cornovaglia. Se non sapete che vi aspetta, sappiate che è qui che riposano le pietre misteriose di Stonehenge, qui nasce il mito della Plymouth, il Brandy di Bristol e qui sono custodite preziosissime reliquie archeologiche dell'impero romano. Dal 10 al 17 agosto, bus da Treviso volo da Venezia. Speciale sconto per prenotazioni entro il 30\05!!!



MOSCA E SAN PIETROBURGO

Tour classico creato ad hoc per la nostra clientela, alla scoperta dei tesori architettonici dal valore inestimabile che hanno da sempre contraddistinto l'arte e la cultura della grande Russia: dalla Piazza Rossa, alle numerose chiese di Stile Barocco, sfarzose ed imponenti, sino ai templi ortodossi e con particolare attenzione alla città degli Zar, San Pietroburgo: qui ritroviamo il Palazzo Caterina, con un'immensa sala costruita interamente in ambra, il Palazzo Petrodvoret, voluto da Pietro il Grande che si affaccia sul Golfo di Finlandia, il museo Hermitage all'interno del celeberrimo e quasi fiabesco Palazzo d'inverno... Data speciale dal 04 all' 11 agosto, volo + Tour a partire da € 1335.

SPAGNA DEL NORD

Spagna non è solo Barcellona, Madrid. Mai vista la Spagna del nord? Burgos, antichissima capitale Castylla, Léon, dove el Cid entrò nella storia con le sue imprese; Bilbao, con l'edificio Peggy Guggenheim, Pamplona, La Coruna, Santiago de Compostela. Etlì vi dà possibilità di visitarli tutti, a partire dal 14 agosto tour di 9 gg, volo da Venezia. Da € 1120

L'ISOLA DI RAB

Isola del golfo del Quarnero, situata tra Krk e Pag. Rab è considerata una delle terre più soleggiate del Mediterraneo. Il capoluogo omonimo dell'isola ha la parte antica situata su una piccola penisola e conserva il suo aspetto medievale con numerose chiesette antiche costruite in stile romanico. Etlì propone un minitour, 22 aprile, € 295 pensione completa.

PARIGI E CASTELLI

E' una delle capitali più visitate al mondo, dove l'architettura degli splendidi palazzi, i musei ricchi di opere d'arte e lo charme che profuma l'aria, la rendono unica e speciale. Ricca di cultura, storia e tradizioni, è una città in continua evoluzione. L'Etlì organizza un tour di 8 giorni con grande attenzione ai castelli della Loira e Fontainebleau. Dal 24 aprile € 860,00.

Per maggiori informazioni: **ETLI Viaggi, via Terraglio - Treviso - tel. 0422 400264 oppure 0422 401577**